

RITAGLI

Dopo Scuscià

Altri restauri per De Sica
 «Ho intenzione di continuare a restaurare le opere di mio padre e spero di estendere l'operazione a un sempre maggior numero di autori». Così si è espresso Manuel De Sica in occasione della prima al Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale del restauro di «Scuscià», girato dal padre Vittorio nel 1946. La proiezione di lunedì, ha concluso la settima edizione di «Promo Immagine Cinema», che ha visto anche l'assegnazione del XIX Premio De Sica, curato dall'Associazione «Amici di Vittorio De Sica» (di cui lo stesso Manuel è presidente) con il patrocinio dell'Anica. Il Premio è stato assegnato all'opera seconda di Giacomo Campiotti «Come due cocodrilli».

Folkstudio

Stasera concerto per i Tuareg

Stasera alle 21.30 al Folkstudio (via Frangipane 42, tel. 48.71.063) si terrà un concerto di solidarietà con il popolo Tuareg al quale parteciperanno Mike Cooper, «Doc-Rossi» e numerosi altri ospiti. Il comitato Timidiwen per la pace del Nord del Mali, che della manifestazione ne è l'organizzatore ricorda che drammaticamente, da anni, in Mali, una sanguinosa guerra oppone le forze governative alla ribellione Tuareg. Vittime innocenti degli scontri sono soprattutto i civili, in particolare i Tuareg.

Arte

Flessuogeometrie a Cortina

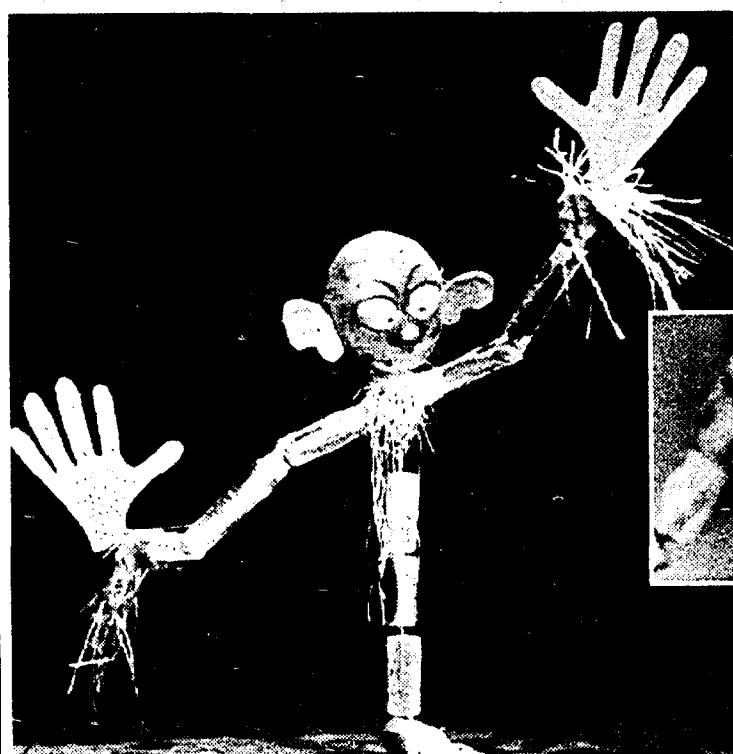
Da domani al 17 dicembre presso la galleria d'arte «Cortina», in via di Gesù e Maria, si terrà la seconda mostra personale dell'artista di origine marchigiana Cecilia Dealis. La mostra, intitolata «Flessuogeometrie», comprende 15 opere in alluminio anodizzato, rame, profilati di ferro e plexiglass.

Centoerbe

Alla Nuova Pesa i quaderni di Pirri

Venerdì prossimo alle 20, presso la Galleria La Nuova Pesa, via del Corso 530, verrà distribuito il primo quaderno della rivista Centoerbe pubblicato in occasione della mostra personale di Alfredo Pirri.

NON SOLO TV/3. Il mondo degli spettacoli per i bambini. Gli Accettella



Due marionette del gruppo degli Accettella

Maurizio Necco

Programmi fino a gennaio: tante età al Mongiovinò

Per bambini dai 3 agli 8 anni: fino al 7 dicembre «Il diario di un sole rosso e di una stella blu», con le marionette degli Accettella; dall'8 al 13 dicembre «C'è del grigio a Solorados» con la compagnia «Le giucose teatranti»; dal 17 al 21 dicembre «Buon viaggio, Babbo Natale», un'occasione per festeggiare, scambiarsi auguri e regali che sarà ripetuta il 5 e 6 gennaio con «Viene la Befana». Dal 7 al 24 gennaio «Gli animali di legno che parlano» con le marionette degli Accettella; dal 28 al 31 gennaio «Pollicino» con la compagnia «Teatro di piazza e di occasione» di Prato. Più adatti a bambini che vanno dai 9 ai 14 anni sono invece: «Nessuno» con il Teatro Alfieri di Asti, dal 29 novembre al 2 dicembre; «Tangram, suoni d'Oriente» con il Teatro dei colori di Avezzano, dal 14 al 16 dicembre; e «No...eh...un'altra Area ancora?!!» con la compagnia «Giallo mare minimal teatro» di Empoli. Gli spettacoli per le scuole si tengono alle 10 dei giorni feriali; gli altri alle 16.30 del sabato, domenica e festivi. Orario diverso per il cartellone diretto ai più grandicelli: per loro le rappresentazioni sono alle 21. Il biglietto costa 10.000 lire, 8.000 per le scuole. Per informazioni e iscrizioni chiamare l'86.01.733. Il teatro si trova alla Garbatella, in via G. Genocchi, 15 - tel. 5139405.

TEATRO. In scena a Spazio Uno

L'ombrosa Natascia e il suo dolce cibo



Saviana Scalfi e Chiara Salerno in «Cibo»

Stefano Rossi/Arte Immagine

Il cibo è ciò che ci nutre e ci permette di vivere. E Natascia, tenera eroina della divertente pièce «Cibo», per l'appunto in scena a Spazio Uno, prende alla lettera questo elementare comandamento fisico e ne fa un sostegno morale. Abbandonata dal marito Camillo, si fa ospitare da un'amica e comincia a mangiare per compensare l'affetto perduto, al punto da non passare più per le porte da quanto è grassa. Centosessanta chili pesa il dolore trascinante di Natascia. Troppi anche per la capacità di sopportazione dell'amica Nicola, che - a parte qualche rimorso per un comino messo a Natascia proprio con il bel Camillo - sente messa a repentaglio la propria esistenza di pasticceria casalinga e di single ombrosa. E la collaborazione dell'«abbandonata» che fardisce con frasi zuccherose le torte di Nicola non basta a garantire la pace fra loro, anche perché la cupidigia di Natascia, traslata dall'affetto al cibo, attenda di continuo alle culinarie opere d'arte della sua padrona di casa. Una vita sotto chiave, sia per le torte che per la grassona incapace di superare la porta di casa e la sua depressione finché il destino non intreccerà di nuovo le fila di nuovi e vecchi amanti. Soffice e fragrante come un soufflé, la pièce di Carla Vistarini parla di sofferenze amorose e di solitudine con ironia leggera. Tan-

to che mandi giù il ricordo di lutti del cuore e abbandoni con voluttà spensierata da bacio perugini. «Scartando» avidamente lo spettacolo scena dopo scena, come si fa con i bigliettini nascosti nei cioccolatini. Una favola, le cui considerazioni sono a margine, magari scritte in piccolo in fondo al bigliettino. Chi vuole può leggerle nei risvolti di burbero realismo di Nicola, o specchiarsi nei sogni a luci rosa di Natascia. Tipi psicologici da fumetto, strisce di vita dove l'unica morale da raccogliere con un sorriso è l'invito a non prendersi tanto sul serio. Allora si che il destino torna benigno. Sia se ci si sente dalla parte della morbida Natascia, interpretata da Chiara Salerno, con quel tocco travolgente dei teneri di cuore. Sia se si preferisce l'austera razionalità di Nicola, dagli apparenti toni matrigine che nascondono quel senso pratico in grado di preparare l'avvento delle magie. E Saviana Scalfi a vestire i panni con burberi squittii, rilanciati a tamburo battente come la sua regia, mentre nel sottofondo si stagliano le figure di Camillo (Giuliano Manetti) - marito di ordinari affetti, fugace passionalità e instabile leggerezza di pensieri - e il garzone della pasticceria (Vladimir Loni), messo in scena quel tanto che basta per il lieto fine. Accuratamente divertente e «fumettosa» la scenografia di Bonizza. Si replica fino al 4 dicembre.

Fantasie appese a un filo

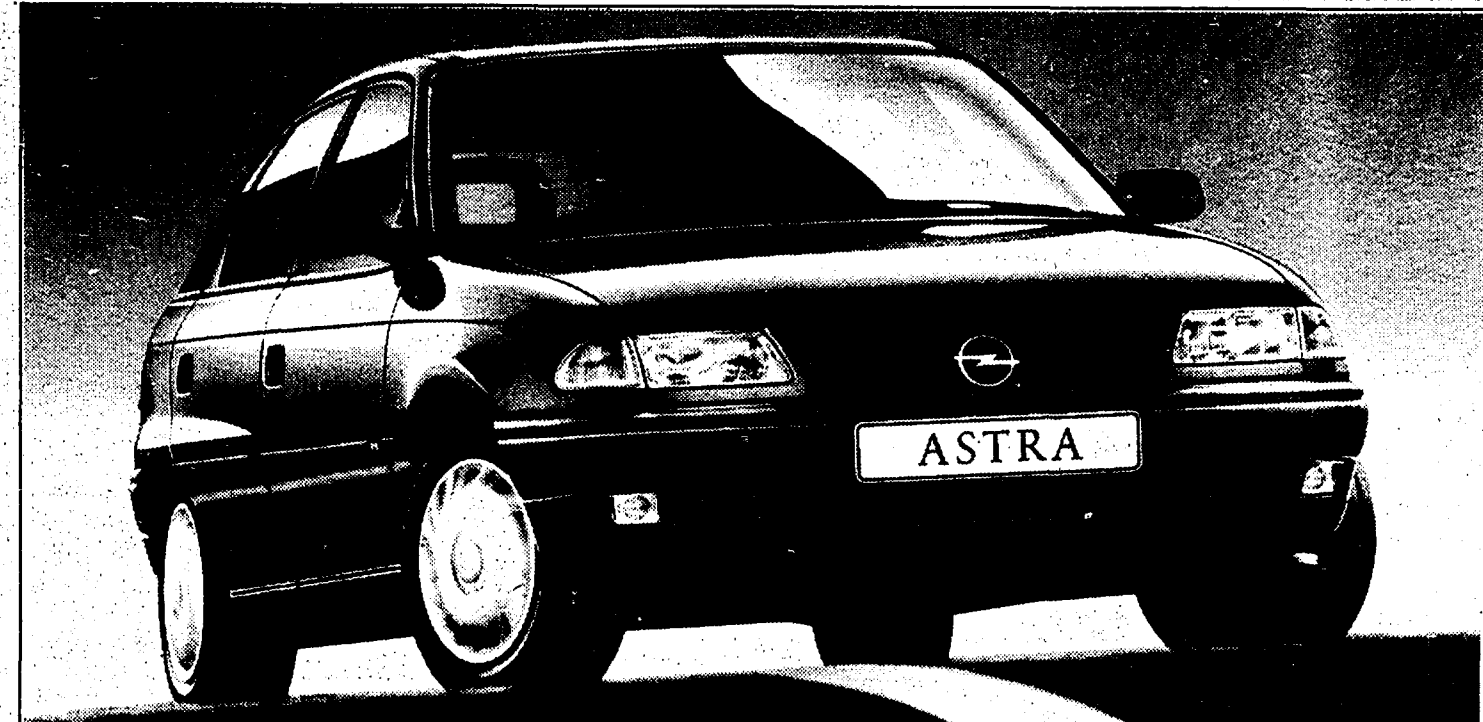
Marionette, ma anche libri e quadri. Per fare entrare bambini e ragazzi in una dimensione di creatività «che li faccia crescere fantasmicamente e li attrezzi a pensare autonomamente, li renda più attivi e reattivi in un contesto sociale che invece tende alla standardizzazione». A questo puntano gli Accettella quando muovono i fili delle loro creazioni dietro le quinte del teatro Mongiovinò, una sorta di istituzione nel panorama del genere e, non a caso, l'unico a Roma e nel Lazio ad essere riconosciuto come «Centro stabile di teatro di figura e di teatro ragazzi» e per questo a ricevere sovvenzioni dallo Stato. Così, se il titolo dello spettacolo in scena fino al 7 dicembre è «Il diario di un sole rosso e di una stella blu», il filo conduttore sono i quadri di Mirò che fanno da fondale e sui quali si animano figure geometriche, astriche, baffi. Una storia ispirata anche agli scritti di Munari, alle opere di Prats e di Ori. Non solo marionette, dunque e non solo filigie di intellettuali. Era questa l'élite che applaudiva le proposte del teatrino del Pantheon e, prima ancora, della sala del Crai-

deila Corte dei Conti dove Bruno Icaro e Anna Accettella facevano onore all'eredità dei genitori che fin dagli anni Quaranta, quasi per gioco, si erano inventati marionette e attività. Oggi il pubblico è più trasversale, comprende i ceti popolari, ma non è il solo cambiamento intervenuto. È scesa l'età degli spettatori e con prepotenza nella vita dei bambini si è inserito il tubo catodico e il rapporto con la fantasia si è fatto ancora più mediatico. Gli effetti non sono sfuggiti a Bruno Accettella: «Da sempre diamo ai piccoli la possibilità di salire sul palco, di avere un rapporto diretto con gli attori, i tecnici le scene, le luci. E loro si lanciano, affermano le cose con violenza, come se per troppo tempo fossero stati costretti a non avere contatti ravvicinati - racconta - Sono talmente «affamati» che dimostrano un entusiasmo addirittura eccessivo. Trent'anni fa questo non accadeva». E forse non si verificava neanche che i bambini, usciti dalla loro stanza e proiettati in un collettivo,

FELICIA MASOCCO

«costretti» finalmente a partecipare, subissero un vero e proprio shock. Hanno paura di stare con gli altri, i più piccoli si lasciano spaventare dal buio, dalle tende, fanno capricci. «Sono abituati ad avere un rapporto privilegiato con la "macchina" (la tv, ndr), non conoscono lo spettacolo dal vivo. Poi si lasciano conquistare e naturalmente non uscirebbero più». Al Mongiovinò chiamano mamme di pupi di un anno, un anno e mezzo, due anni, chiedono se possono portare i figli, se lo spettacolo è adatto. «Siamo a una regressione - commenta Bruno Accettella - c'è la smania di portare i figli a teatro anche per esorcizzare i sensi di colpa, quelli che vengono ai genitori per non poter stare per gran parte della settimana con i figli». E invece i più grandicelli, di sette o otto anni, dal teatro si allontanano sempre più, nonostante il cartellone sia pensato anche per le loro specifiche esigenze, proponga tecniche e orari diversi e sia affidato a compagnie adatte. Troppo «grandi» per il tea-

tro per ragazzi, troppo piccoli per il teatro per adulti. «Chissà dove li portano, questa tendenza è pericolosissima. Dobbiamo convincere le famiglie ad andare a teatro, i genitori ad accompagnare i figli e non a parcheggiarli come fanno lasciandoli davanti al televisore». Forti spese (una serata costa agli Accettella un milione e mezzo) e scarse entrate (la sovvenzione non basta); ignorati dalla stampa «che spesso fornisce notizie distorte e a volte non ci riserva neanche un tamburino» e rapporti difficili con le istituzioni «solo con Rutelli siamo riusciti ad avviare una discussione»; i problemi del teatro Mongiovinò sono gli stessi degli altri che operano nel genere. «Vorremmo che il Comune, attraverso l'Atac, ci mettesse a disposizione degli autobus per il trasporto dei ragazzi dalle scuole al teatro. Oggi si verifica che il costo dei pullman sia per gli scolari superiore a quello dei biglietti per lo spettacolo». «Questo penalizza chi vive in periferia», conclude Bruno Accettella. «E poi è diseducativo che i trasporti costino più della cultura».



NUOVA
 ASTRA '95
 Comfort

ASTRA 3 porte 1.4 60cv
 48 Rate da L. 332.000
 Anticipo 7.600.000
 oppure per pagamento in contanti
 18.900.000* chiavi in mano

Di Serie: Vetri elettrici, Airbag lato guida, Chiusura centralizzata, Contagiri Pred. autoradio, Sedile guida regolabile in altezza, Sedile post. reclinabile separatamente, Vetri atermici

PROTEZIONE CLIENTE OPEL: Accordo Opel, il contratto trasparente. Prezzo bloccato fino alla consegna. Opel Assistance, 3 anni di tranquillità.

EURAUTO
 CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
 SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
 RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



A tutti i nuovi Clienti la "EURAUTO CARD" La corsia preferenziale per ricambi ed accessori.

